

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 17 • Numero 3

IL CAMION ROTTO

Questione di prospettiva

Non arrenderti mai!

Quando la perseveranza funziona

Effetto domino

Una reazione a catena di bene

L'ANGOLO DEL DIRETTORE ALLA RICERCA DI SUCCESSO

Forse non tutti abbiamo la stessa definizione di successo, ma chi non vuole riuscire nella vita? È anche giusto, dopotutto. Il desiderio di conforto e sicurezza e la voglia di una vita appagante e piena di significato sono universali e innati. Allora perché così tanti sembrano accontentarsi di meno? Perché non inseguono più attivamente i loro obiettivi? I motivi sono molti, ma penso che questo brano da un articolo che ho trovato di recente ne indichi uno dei più comuni:

«Successo e fallimento comportano entrambi delle conseguenze, vale a dire ricompense o rammarichi inevitabili. Se ciò è vero, perché non sono di più le persone che pensano seriamente al futuro? La risposta è semplice: sono così prese dal presente che il futuro sembra non avere importanza. I problemi e i vantaggi di oggi sono così interessanti che alcuni esseri umani non si fermano mai abbastanza a lungo da pensare al domani».¹

Se ti riconosci in quella descrizione, questo numero potrebbe aiutarti a intraprendere una nuova strada in cui sarai più attento al futuro e avrai più probabilità di successo.

Non arrenderti mai (pp. 4–6) offre consigli su come superare gli anni difficili di qualsiasi progetto o impresa; e *L'importante è perseverare* (p. 7) aiuta a metterli in pratica.

Ne vale quarantamila (pp. 8–9) esplora i valori dei motivatori, mentre *Lavorare bene con gli altri* (p. 10) identifica i segreti di come assumersi nuove responsabilità ed evitare incomprensioni sul posto di lavoro.

Infine, *L'effetto valanga* (p. 15) t'invita a non scoraggiarti quando i risultati non sono quelli sperati. Il successo viene in diverse forme.

Bene, adesso rispolvera i tuoi obiettivi, approfitta delle promesse e della potenza divina e preparati per un futuro emozionante e pieno di successo.

Il direttore editoriale

1. Jim Rohn, *The Five Major Pieces to the Life Puzzle* (Southlake, Tx: Jim Rohn International, 1991)

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

SOLLIEVO DALLO STRESS



KEITH PHILLIPS

I METODI PER LIBERARSI DALLO STRESS sono diventati un'industria multimiliardaria dalle mille sfaccettature. Sono emersi eserciti d'esperti che dispensano consigli d'ogni genere. Alcuni dicono che il punto chiave è una miglior gestione del proprio tempo. Altri dicono che la chiave è la pazienza: sii ambizioso, ma concentrati su obiettivi a breve e medio termine meno scoraggianti. Altri ci consigliano di riesaminare le nostre priorità dal punto di vista della qualità della vita e di specializzarci nelle cose che contano di più. Altri ancora propongono un approccio più spirituale: allevia lo stress tramite lo yoga, la meditazione o altre discipline. A chi dobbiamo credere?

Mi ricorda la storia dei cinque ciechi a cui fu chiesto di descrivere un elefante. Prima di dare una risposta, ognuno di loro esaminò a tastoni una parte diversa dell'animale. Uno afferrò la coda e disse: «L'elefante assomiglia ad una corda». Il seguente afferrò una gamba: «No», disse, «l'elefante assomiglia ad un albero». Il terzo toccò il fianco dell'animale: «No, l'elefante è come un muro». Il quarto toccò la proboscide e disse: «No, l'elefante assomiglia a un serpente». L'ultimo toccò un orecchio e disse: «No, l'elefante assomiglia ad una foglia». Tutti avevano ragione, ma nessuno aveva completamente ragione o era l'unico ad averla.

Quando si tratta della nostra vita, solo Dio vede il quadro completo. Sa esattamente di

cosa ha bisogno ciascuno di noi per avere una vita felice, ben equilibrata e libera dallo stress. Ma non basta. Vuole anche esserne partecipe a livello quotidiano e perfino attimo per attimo, per mostrarci cosa possiamo fare per raggiungere quel punto.

Lo farà anche per te; e in più, ti ricoprirà del suo amore. Vuole solo che ti rivolgi a Lui, gli confidi di cosa hai bisogno e lo ringrazi per il suo aiuto. «E la pace di Dio, che sorpassa ogni comprensione, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù».¹

KEITH PHILLIPS È STATO CAPO REDATTORE DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN, LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA. ■

1. Filippesi 4,7

PETER AMSTERDAM

NON ARRENDERTI MAI!



A VOLTE LA VITA È DIFFICILE.

Quando hai lavorato al meglio delle tue possibilità, ma non sei riuscito a raggiungere la meta, o quando i tuoi sogni rimangono irraggiungibili e senti di non farcela più, può venirti voglia di arrenderti.

Tutti ci siamo sentiti così, una volta o l'altra. Forse ti sei trovato in questa situazione di recente. O forse ti senti così adesso.

Quando vieni battuto e martellato più e più volte, come fai a sopravvivere?

Io lo so. E anche tu lo sai.

Continui ad andare avanti, a tutti i costi! Come disse Winston Churchill: «Sei stai attraversando l'inferno, continua ad andare avanti!»

Va bene, forse stiamo semplificando troppo una situazione complessa, ma in realtà per realizzare qualcosa d'importante bisogna continuare a lottare un

giorno dopo l'altro, senza badare agli ostacoli. Dopo una delusione o un insuccesso è il momento di provare di nuovo, lavorare di più, studiare di più e pregare disperatamente.

Tutti i grandi risultati richiedono tempo e lavoro. Quando il progresso è lento e i nostri piani e i nostri sogni non si realizzano rapidamente come speravamo, è facile chiedersi se c'è qualcosa di sbagliato. Penso, però, che quando sbattiamo contro un muro stiamo semplicemente seguendo i passi normalmente richiesti per il progresso e il successo. È semplicemente la strada per raggiungere dei risultati.

Se c'imbarchiamo in un'avventura nuova e ci aspettiamo risultati rapidi, se non succede – o più probabilmente quando non succede – possiamo sentirci disillusi e perfino tentati di arrenderci. Mentre se riusciamo a renderci conto che la strada verso i nostri obiettivi non sarà facile, affronteremo le sfide con entusiasmo e non saremo colti impreparati né



saremo scambussolati quando il percorso sarà più confuso, faticoso e lungo di quanto abbiamo pensato.

Tony Snow, già addetto alla stampa per la Casa Bianca, che all'epoca combatteva la sua battaglia contro il cancro, ha spiegato così le sfide della vita: «A Dio piacciono le sorprese. Noi vogliamo una vita semplice, facile e prevedibile – sentieri pianeggianti fin dove arriva l'occhio – ma a Dio piace il fuori-strada. Ci mette in situazioni difficili che sembrano

1. Jeff Quandt, citato da Irving Wallace in *The Book of Lists* (New York: Bantam Books, 1980)



sfidare la nostra resistenza e la nostra comprensione, mentre in realtà non è così. Con il suo amore e la sua grazia, andiamo avanti. Le sfide che ci torcono lo stomaco invariabilmente rafforzano la nostra fede e ci concedono saggezza e gioia a un livello che non avremmo potuto raggiungere in nessun altro modo».

Ci sono molti approcci per affrontare contrattempi e delusioni. Non penso che esista una formula perfetta per superare le difficoltà. Non c'è un elenco preciso di cose essenziali da fare

altra sfida accompagna i momenti difficili della vita. Spesso trovo ispirazione nelle storie vere di persone che hanno realizzato grandi cose nonostante le difficoltà o gli handicap. Gli sport offrono alcuni ottimi esempi di questo tipo, perché sono pubblici e offrono un modo pratico per misurare i risultati. Per esempio:

Durante una partita notturna di football americano tra i Chicago Bears e i New York Giants, uno degli annunciatori menzionò che il *running back* dei Bears, Walter

se vogliamo raccogliere il coraggio e la forza per affrontare la paura, la tensione, il dolore, la frustrazione o qualsiasi

Paydon, aveva accumulato nella sua carriera oltre quattordici chilometri di *yard* corse. L'altro annunciatore osservò: «Sì, e con qualcuno che lo sbatteva a terra ogni 4 metri!» Walter Payton, il miglior *running back* di tutti i tempi, sa che tutti – anche i migliori – vengono atterrati. Il segreto per il successo è rialzarsi e correre altrettanto rapidamente.¹

Gli sport non sono il solo campo che richieda visione e persistenza. Ne potete trovare grandi esempi in tutti i rami, compreso il mondo degli affari. Ecco una storia molto nota:

Il genio dell'automobile Henry Ford inventò un piano rivoluzionario per un nuovo tipo di motore, quello che oggi chiamiamo V-8. Ford era ansioso di mettere in produzione la sua nuova fantastica idea. Fece preparare i progetti e li presentò agli ingegneri. Dopo averli esaminati, arrivarono tutti alla stessa conclusione. Il loro lungimirante capo non ne sapeva molto sui principi fondamentali dell'ingegneria. Bisognava dirglielo gentilmente: il suo sogno era impossibile.

Ford disse: «Costruitelo lo stesso». Gli risposero: «Ma è impossibile». «Cominciate», ordinò Ford, «e non smettete finché non sarà pronto, non importa quanto tempo ci voglia».

Per sei mesi si arrabattarono con disegno su disegno, progetto su progetto. Niente. Altri sei mesi. Niente. Alla fine dell'anno Ford andò a vedere i suoi ingegneri che



gli dissero di nuovo che quello che voleva era impossibile. Ford disse loro di continuare. Lo fecero. E scoprirono il modo di costruire un motore V-8.²

A volte mi pongo degli obiettivi, ma poi quello che faccio finisce per richiedere molto più tempo di quanto avessi calcolato. Spesso le cose non seguono il nostro programma, ma forse Dio ha un programma diverso, in accordo con il suo piano generale. Se abbiamo fede e determinazione, non ci arrenderemo né cercheremo scuse quando qualcosa non va come avevamo sperato. Come sembra abbia detto Helen Keller: «Una curva non è la fine della strada... a meno che non ci scordiamo di svoltare».

La vita non può essere sempre equilibrata. A volte ci si accorge di andare a passo accelerato: c'è

2. Napoleon Hill, *Think and Grow Rich* (Meriden, CT: The Ralston Society, 1937)

il lavoro, ci sono i bambini, lo studio, i lavori di casa, le cure a una persona o a un bambino ammalato e così via. Quei momenti particolarmente difficili rappresentano quello che un mio amico chiama «gli anni che uccidono». Succede quando si è più occupati di quanto si vorrebbe, quando si dorme poco, si fa poco moto, non si ha quasi tempo libero e si è completamente esausti. Per giunta non si vedono i progressi o il successo sperato.

Sì, quelli sono «gli anni che uccidono». È dura. Tuttavia bisogna fare uno sforzo. Bisogna proprio andare avanti.

Sia che tu studi, aprì una ditta, inizi una nuova carriera, impari un'altra attività o qualsiasi altra cosa tu faccia, è quasi garantito che incontrerai delle sfide — molte sfide! Spesso ci vuole molto tempo prima di vedere dei risultati e nel frattempo ci si può imbattere in difficoltà o opposizione. Prendi questo esempio dal diario del

grande evangelizzatore John Wesley, fondatore della Chiesa Metodista:

- Domenica mat., 5 maggio: predicato nella chiesa di S. Anna. Invitato a non tornare più.
- Domenica pom., 5 maggio: predicato nella chiesa di S. Giovanni. I diaconi hanno detto: «Esca e non ritorni più».
- Domenica mat., 12 maggio: predicato nella chiesa di S. Giuda Ap. Non posso tornare neanche lì.
- Domenica mat., 19 maggio: predicato nella chiesa di San Qualcun Altro. Riunione speciale dei diaconi; hanno detto che non posso tornarci.
- Domenica pom., 19 maggio: predicato per strada. Cacciato via.
- Domenica mat., 26 maggio: predicato in un pascolo. Inseguito da un toro liberato durante la predica.
- Domenica mat., 2 giugno: predicato ai limiti della città. Allontanato dalla strada.
- Domenica pom., 2 giugno: predicato in un pascolo. Diecimila persone sono venute ad ascoltarmi.

Ci sono molte storie vere che illustrano i prodigi che avvengono quando ci si rifiuta di arrendersi di fronte alle difficoltà. Ognuna di queste storie è una testimonianza della forza della perseveranza.

Ed ecco la lezione che possiamo trarne: quando non ci arrendiamo, tutto è possibile.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

L'importante è perseverare

TUTTE LE PRESTAZIONI ARTISTICHE DELL'UMANITÀ, che noi ammiriamo con plauso e meraviglia, sono esempi della forza irresistibile della perseveranza: è grazie ad essa che da una cava di pietre nasce una piramide e che paesi lontani sono uniti da canali. Se uno dovesse confrontare l'effetto di un singolo colpo di piccone o di badile con il progetto generale e il suo risultato finale, rimarrebbe sbigottito dalla sproporzione. Tuttavia quelle piccole operazioni, continuate incessantemente, col passar del tempo superano le più grandi difficoltà; e i monti sono spianati e gli oceani superati dalla forza esigua degli esseri umani.
—*Samuel Johnson (1709–1784)*

Dobbiamo continuare a pregare che Dio non permetta ai nostri cuori di venir meno. Preghiera e perseveranza sono necessarie nelle nostre battaglie quotidiane. Il miglior rimedio per la stanchezza è essere diligenti nella preghiera.
—*Giovanni Calvino (1509–1564)*

Quando una porta verso la felicità si chiude, se ne apre un'altra; spesso però continuiamo a guardare così a lungo la porta chiusa che non vediamo quella che si è appena aperta.
—*Helen Keller (1880–1968)*

Sebbene l'oggi possa non soddisfare ogni tua speranza, continua a pazientare; forse il sole che nascerà domani vedrà giorni felici meno lontani.
—*Anonimo*

Non ci scoraggiamo di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo.
—*Galati 6,9 NR*

Non smettere di lottare finché non arriverai alla tua destinazione: il tuo ineguagliabile io. Abbi un obiettivo nella vita, acquista sempre più conoscenza, lavora sodo e mantieni la perseveranza.
—*A. P. J. Abdul Kalam (1931–2015)*

Il coraggio non è avere la forza di andare avanti; è andare avanti quando non ne hai la forza.
—*Theodore Roosevelt (1858–1919)*

Non arrenderti. Non cedere. Non mollare. Non smettere mai di tentare. Se scopri che stai cedendo a una di queste cose anche per un solo momento, tirati su, togliti la polvere di dosso, sussurra una preghiera e ricomincia da dove ti sei fermato. Ma non arrenderti, mai e poi mai.
—*Richelle E. Goodrich: Eena, The Tempter's Snare (2014)*

La resistenza non è solo la capacità di sopportare una difficoltà, ma di trasformarla in magnificenza.
—*William Barclay (1907–1978)*

Pazienza e perseveranza hanno un effetto magico, davanti al quale le difficoltà spariscono e gli ostacoli svaniscono.
—*John Quincy Adams (1767–1848)*

TINA KAPP

NE VALE QUARANTAMILA

SI POSSONO AVERE DUE ATTEGGIAMENTI OPPOSTI NELLA VITA. Alcune persone si sentono motivate e questo atteggiamento le ispira a lavorare di più e a essere migliori. Hanno anche un talento speciale per ispirare altri a comportarsi così. Poi ci sono quelli che chiamerei «demotivatori», che hanno l'effetto opposto. Frequentandoli, potresti finire per sentirti inetto e incapace; e forse le loro «prediche» e i loro consigli «utili» ti intimidiscono piuttosto che ispirarti.

1. Vedi Neemia 4,10
2. Neemia 4,11
3. Vedi Neemia 4,12
4. Neemia 4,14
5. Vedi Neemia 6,15
6. www.just1thing.com

Alcuni dicono che la vera motivazione viene da dentro, ma io penso che molte persone possano ricordare un momento in cui hanno avuto successo in qualcosa e possano anche individuare una persona che ha avuto un ruolo o un'influenza specifica che li ha aiutati a raggiungere quel successo. Il Duca di Wellington disse che considerava la presenza di Napoleone sul campo di battaglia equivalente a quarantamila uomini.

Il dott. Alan Loy McGinnis, autore di *Tirar fuori il meglio dalle persone*, una volta tenne una conferenza in un club di Toronto. Un signore anziano ed elegante gli si avvicinò e si presentò. Aveva settantaquattro anni ed era appena andato in pensione dopo una vita di lavoro nella manifattura di matite. McGinnis pensò che

doveva essere stato un modo terribilmente noioso di guadagnarsi da vivere e gli chiese se fosse felice di aver finalmente smesso quel lavoro.

«Oh no», rispose l'altro, «anzi, mi mancherà molto. E sa cosa mi mancherà di più? Gli amici che mi sono fatto. Alcuni dei miei fornitori e clienti sono stati i miei migliori amici per quarant'anni. Alcuni dei nostri dirigenti sono persone che ho assunto appena uscite dal college. Ho avuto grandi soddisfazioni nell'aiutarli ad arrivare».

Mentre parlavano, Mc Ginnis apprese che quest'uomo aveva trasformato la sua piccola ditta in un'azienda multimiliardaria e che l'aveva appena venduta ricavandone un grosso profitto. Una delle chiavi del suo successo era stata la fiducia nelle persone. Aveva



Il nostro bisogno più grande è avere qualcuno che ci ispiri a essere quello che sappiamo di poter essere.

—Ralph Waldo Emerson (1803–1882)

imparato a trovare il lato buono di tutti quelli con cui lavorava e li aveva aiutati ad arrivare al successo. Aiutando gli altri, ne aveva tratto beneficio lui stesso.

La Bibbia racconta la storia di Neemia, un eccellente motivatore. Era il coppiere di un re straniero, un lavoro onorato ma pericoloso perché doveva proteggere il re dall'avvelenamento. Dentro di sé, però, voleva aiutare il suo popolo. Dio sistemò le cose in maniera che si trovasse nel palazzo al momento giusto per fare una chiacchierata con il re, che poi gli diede il permesso di tornare a Gerusalemme per ricostruire le mura che erano crollate in seguito alle occupazioni di altri popoli.

Neemia ispirò il popolo ad aiutarlo e il lavoro ebbe inizio, ma gli Israeliti avevano molti nemici

che non volevano che le mura fossero ricostruite e li minacciavano continuamente.

La gente era scoraggiata e diceva: «Le forze vengono meno agli operai, e le macerie sono molte; non riusciremo a costruire le mura». ¹ Anche i nemici li prendevano in giro: «Non sapranno e non vedranno nulla, finché piomberemo in mezzo a loro e li uccideremo; così faremo cessare i lavori». ² Quelli che vivevano vicino ai loro cantieri continuavano ad avvisarli: «Da qualsiasi parte vi volterete vi attaccheranno». ³

Così Neemia mise delle guardie a proteggere i costruttori e fece loro un bel discorsetto: «Non abbiate paura di loro! Ricordatevi del Signore, che è grande e tremendo, e combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e figlie, per le vostre mogli e per le vostre case». ⁴

Parte di ciò che lo rendeva un buon leader era che non si sedeva da un lato a dare ordini; lavorava e faceva la sentinella al fianco dei suoi uomini. I loro timori erano anche i suoi. Le loro preoccupazioni erano le sue. I loro trionfi erano i suoi. Grazie anche alla dedizione e all'ispirazione di Neemia le mura furono ricostruite in soli cinquantadue giorni. ⁵

Nel famoso libro di Dale Carnegie, *Come trattare gli altri e farseli amici*, c'è uno dei miei

aneddoti preferiti. In un certo negozio, una commessa metteva sempre i cartellini dei prezzi sugli articoli sbagliati, provocando le lamentele dei clienti e fastidi in più per il direttore. Non migliorava nonostante avvertimenti, promemoria e diverbi vari. Alla fine il direttore provò un'ultima soluzione. La chiamò in ufficio e le disse che l'avrebbe promossa supervisora dei cartellini dei prezzi di tutto il negozio, con l'incarico di aggiornare correttamente tutti i cartellini. Il titolo e la responsabilità funzionarono e lei cominciò ad assicurarsi orgogliosamente che tutto andasse correttamente.

È fantastico quello che un piccolo incoraggiamento può fare per una persona. È ancora meglio quando sei tu a fare da motivatore. Come ha detto Anna Frank: «È meraviglioso che nessuno debba aspettare un solo momento prima di cominciare a migliorare il mondo».

TINA KAPP È UNA BALLERINA, PRESENTATRICE E SCRITTRICE INDIPENDENTE IN SUDAFRICA. GESTISCE UN'AGENZIA D'INTRATTENIMENTO CHE AIUTA A RACCOGLIERE FONDI PER PROGETTI BENEFICI E MISSIONARI. ARTICOLO ADATTATO DA UN PODCAST SU *JUST I THING*, ⁶ UN SITO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■



RISPOSTA ALLE VOSTRE DOMANDE

LAVORARE BENE CON GLI ALTRI

D: MI HANNO DA POCO PROMOSSO A UNA POSIZIONE DIRIGENZIALE CHE ERA IL MIO OBIETTIVO DA TANTO TEMPO, ma ora non sono sicuro di essere adatto per questo lavoro. Sembra che tutto ciò che dico o faccio sfoci in incomprensioni tra me e i miei colleghi. Qualche consiglio?

R: Le incomprensioni sono spiacevoli in qualunque circostanza, ma specialmente sul luogo di lavoro, che spesso è già fonte di stress. Aggiungici la pressione di dover imparare un nuovo ruolo direttivo e non c'è da meravigliarsi che ti senta scoraggiato. Ma non arrenderti! Assumere nuove responsabilità e costruire buoni rapporti di lavoro richiede tempo, perciò sii paziente. Nel frattempo, eccoti alcuni suggerimenti che potrebbero aiutarti.

1. UNA COSA ALLA VOLTA.

Concentra la tua attenzione sulle cose che stai facendo e sulle persone con cui stai parlando.

2. ASCOLTA. Fai parlare i tuoi colleghi, prima di esprimere i tuoi pensieri e le tue opinioni, e non interromperli. Non solo

approfitterai della loro esperienza, ma è anche un modo di mostrare rispetto, che a sua volta genererà rispetto.

3. CHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI O CHIARIMENTI, SE NECESSARIO. Molti problemi di comunicazione nascono tra persone che sono troppo orgogliose per dire che hanno bisogno di maggiori informazioni o che non capiscono il ragionamento che qualcun altro sta cercando di fare.

4. PENSACI SOPRA. Decidi cosa vuoi comunicare prima di iniziare a parlare. Ciò ti aiuterà a essere più chiaro, più specifico e più diretto nella tua esposizione e quindi meno incline a essere frainteso.

5. NON PARLARE IN MODO COMPLI-CATO. Come afferma John Kotter, professore alla Harvard Business School ed autore del best-seller internazionale *Leading Change*:

«Una buona comunicazione non significa che si debba parlare con frasi e periodi formalmente perfetti. Non è necessario essere elaborati. La semplicità e la chiarezza danno ottimi risultati».

6. RICONOSCI I TUOI LIMITI. Non aver paura di dire che non sai qualcosa.

7. STAI ATTENTO ALLA COMUNICAZIONE NON VERBALE. Quasi tutto ciò che fai comunica qualcosa agli altri. La puntualità, l'attenzione, il linguaggio del corpo, le espressioni del viso, il tono della voce, comunicano qualcosa. Perfino il silenzio comunica. I segnali positivi aprono le vie di comunicazione; quelli negativi le intralciano.

8. SII COMPENSIVO. Per capire gli altri, prova a metterti al loro posto. Perché pensano e agiscono in quel modo? Fai attenzione a non interpretare in maniera errata le espressioni del viso e del corpo degli altri. Se non sei sicuro, fai domande.

9. CERCA L'UNITÀ. È più facile lavorare con gli altri quando si è in unità piuttosto che quando si è in disaccordo con loro. Evita i conflitti e gli scontri personali cercando un punto d'incontro e individuando le qualità più ammirabili delle persone con cui lavori.

10. SII POSITIVO. Costruisci uno spirito di squadra evidenziando i lavori ben fatti e il progresso ottenuto nel perseguire obiettivi comuni. Concentrati sui problemi cercando di capire come risolverli, invece di affibbiare colpe. ■



TI SEI MAI TROVATO DIETRO A UN CAMION IN MEZZO AL TRAFFICO DELL'ORA DI PUNTA? La vista di un camion sporco, con un carico di rottami arrugginiti e con un denso fumo nero che esce dal tubo di scarico, è piuttosto comune qui in Africa. Trovarcisi dietro in un ingorgo stradale non fa piacere a nessuno.

Mi è successo di sentire due automobilisti che discutevano proprio di questa situazione. Il primo diceva che quando si trovava in quella situazione faceva di tutto per cercare di superare il camion, anche se doveva mettersi a zigzagare tra una corsia e l'altra.

L'altro invece aveva un punto di vista diverso. Ogni volta che si trovava dietro a uno di quei camion, chiudeva il finestrino e rimaneva dietro al mastodonte. L'esperienza

gli aveva insegnato che appena il semaforo diventava verde e iniziava il coro dei claxon, con tutte le auto pronte allo scatto, il camion suonava le sue trombe rumorose e penetranti e si apriva la strada nella confusione del traffico con la sua mole e la sua velocità. Bastava solo restargli dietro.

Mi rendo conto che spesso vedo i problemi della mia vita come quell'orribile camion davanti a me, che mi blocca la vista e inquina l'aria che respiro. Sono già in mezzo all'ingorgo dei problemi quotidiani e adesso arriva anche quel mostro ad aumentare la confusione! Ma sto imparando ad apprezzare il punto di vista del secondo automobilista.

Anche se tutti sappiamo che trovarsi bloccati da un problema è fastidioso, spiacevole e a volte proprio frustrante, può darsi che

quella stessa difficoltà finisca per aprire un percorso nuovo e aiutarci a proseguire più velocemente sulla strada della vita.

È quello che dice Romani 5,3: «Possiamo essere contenti anche di problemi e dispiaceri, perché sappiamo che sono un bene per noi: c'insegnano a essere pazienti».¹

Tra l'altro, gli ingorghi sulla strada della vita non durano mai a lungo. Dio ci offre sempre l'opportunità di superare quel camion, una volta che è servito al suo scopo di aiutarci a districarci nel traffico delle battaglie della vita!

LI LIAN È UN TECNICO INFORMATICO CERTIFICATO E LAVORA COME AMMINISTRATORE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■

1. Vedi BdG



ROALD WATTERSON

LA CARATTERISTICA MIGLIORE

SEGUO SEMPRE LA SERIE TV *THE X FACTOR*, nella quale diversi cantanti partecipano a un talent show in cui il vincitore riceve un contratto di registrazione del valore di milioni di dollari. Per chi non conoscesse lo show, in ogni episodio i giudici scelgono chi passerà al livello successivo della competizione, basandosi, ovviamente, sul loro talento. C'è un'altra caratteristica, però, a cui stanno attenti. Vogliono una persona affidabile.

A giudicare dalle osservazioni che i giudici rivolgono ai concorrenti, sembra che le case discografiche non vogliano investire milioni di dollari in chi potrebbe avere un momento fantastico e un talento apparentemente enorme, ma non è affidabile quando si tratta di fare esibizioni straordinarie in spettacoli da tutto esaurito. Il mondo dello spettacolo è difficile e gli artisti che spiccano davanti al pubblico sono quelli che offrono esibizioni costantemente eccellenti.

1. John Wooden e Jay Carty, *Coach Wooden's Pyramid of Success, Building Blocks for a Better Life*. Regal, 2005), 114-115
2. 1 Re 18,1-2 NR

Naturalmente gli artisti non sono gli unici a dover essere affidabili.

John Wooden, considerato uno dei più grandi allenatori di basket di tutti i tempi, parla dell'affidabilità di alcuni dei suoi giocatori e di ciò che questo voleva dire per lui. Nel suo libro, *La piramide del successo*, ha scritto: «Curtis Rowe era uno dei miei giocatori più costanti. Anche se solitamente non era spettacolare, giocava costantemente a un ottimo livello e lo faceva sembrare facile. Avrei quasi potuto dargli un voto ancora prima che iniziasse la partita».

Poi prosegue: «Due dei miei giocatori migliori negli anni '50 erano notevoli per motivi diversi. Morrie Taft era spettacolare ed esplosivo, ma non sapevo mai come avrebbe giocato ogni volta. Invece sapevo che Dick "Skeets" Banton avrebbe reso bene in ogni incontro. Morrie [Taft] riusciva a prendere magari cinque rimbalzi, ma erano memorabili. Dick [Banton] ne prendeva otto o nove, ma nessuno ci faceva molto caso. La maggior parte della gente diceva che Taft giocava meglio di Banton, perché aveva un'abilità naturale ed era impressionante; ma per me forse Banton era il giocatore più valido, grazie alla sua affidabilità».¹

Ho scoperto che lo stesso vale nel mio lavoro. Ci sono momenti in cui devo trovare degli artisti che illustrino articoli o storie e devo prendere in considerazione vari punti per decidere a chi assegnare un lavoro: lo stile e ovviamente il livello del talento e dell'abilità. Ma per me il punto più importante, anche se potrebbe sembrare un po' debole, è la sua capacità di rispettare le scadenze.

Dopo aver visto alcuni episodi di *The X Factor* e aver letto quel brano del libro di John Wooden, ho cominciato a notare questa caratteristica in alcuni personaggi biblici. Su una cinquantina di miracoli nel Vecchio Testamento, quasi un terzo avvennero per mano di Elia. Mentre leggevo alcuni episodi della storia di Elia sono rimasto colpito dall'immediatezza

e dall'affidabilità di Elia in come obbediva a Dio. Dio gli comanda qualcosa ed Elia obbedisce.

Il dizionario Merriam-Webster dà questa definizione di affidabile: «1. Su cui si può contare o fare affidamento; responsabile; 2. Che offre gli stessi risultati in prove successive». La seconda definizione assomiglia molto a ciò che Dio trovò nel suo servo Elia. Osservate il seguente scenario: «La parola del Signore fu rivolta a Elia, in questi termini: "Va', presentati ad Acab, e io manderò la pioggia sul paese". Elia andò».² E questo è solo uno dei molti versetti che indicano il tipo di relazione che c'era fra Dio ed Elia. Forse è perché Dio trovò Elia affidabile, che continuò a chiamarlo.

John Wooden descrive così le caratteristiche di una persona affidabile: «Quando siamo affidabili, gli altri sanno di poter contare su di noi. Sanno che ci sforzeremo di fare del nostro meglio in qualsiasi situazione. Sanno che non scapperemo, non indietreggeremo e non rimarremo paralizzati dalla paura. Hanno imparato a contare sulla nostra costanza e affidabilità. Saremo ancora lì a sforzarci di fare del nostro meglio anche quando i più deboli se ne saranno andati». Esistono persone del genere nella tua vita? Persone su cui puoi contare e che sei sicuro saranno lì ad aiutarti quando la vita sembra più arcigna?

Le persone affidabili sono un vero tesoro dovunque tu riesca a trovarle. Come puoi coltivare questa caratteristica nella tua vita? Può farti piacere sapere di poter contare sul fatto che un tuo caro amico si presenti quando hai bisogno d'aiuto, ma quella persona può contare su di te allo stesso modo? Può farci piacere che Dio sia così affidabile e totalmente degno di fiducia, ma anche Lui può contare sulla nostra presenza quando ci chiama? Sono domande che vale la pena di farsi.

ROALD WATTERSON È UN CURATORE E SVILUPPATORE DI CONTENUTI WEB. ■

Puoi iniziare la tua crescita spirituale con Dio oggi stesso, facendo questa breve preghiera:

Caro Gesù, ti prego di perdonarmi per le cose sbagliate che ho fatto. Entra nel mio cuore e nella mia vita; resta sempre con me. Aiutami a trovare il vero successo che viene dal conoscerti meglio e amare Te e gli altri. Amen.

IL SUCCESSO E COME RAGGIUNGERLO

MARIE ALVERO



HO QUALCHE DIFFICOLTÀ A DEFINIRE IL SUCCESSO, specialmente quando si tratta del mio lavoro. Sembrerebbe che un'attività che richiede oltre quaranta ore della mia vita ogni settimana debba aiutarmi ad avere successo. Dovrebbero esserci promozioni, sfide e un senso di orgoglio e di realizzazione. Se invece non è così? Se ti senti più o meno invisibile sul posto di lavoro – nessuno ti apprezza e tantomeno ti incentiva? Vuol dire che non hai successo? Se non si misura il successo dalle conquiste, da cosa lo si giudica, allora?

Sono domande con cui mi dibatto già da alcuni anni riguardo alla mia carriera – ed eccone altre che ho usato per misurare il mio successo:

1) Mi faccio vedere? Potrebbe sembrare stupido, ma il primo

requisito per avere successo in quasi qualsiasi campo è semplicemente essere visibili, essere presenti, fare il proprio lavoro. Mi stupisco ogni giorno nel vedere quante persone passano inosservate.

2) Sto imparando, crescendo, migliorando le mie conoscenze e le mie capacità?

3) Faccio costantemente un buon lavoro? Chiunque può mettersi in mostra e fare impressione quando cerca attenzioni e ricompense, ma è il lavoro che fai ogni giorno che dimostra il tuo carattere.

4) Faccio il tifo per gli altri e li appoggio? Faccio del mio meglio per aiutare il mio gruppo ad avere successo?

Ogni giorno cerco di poter rispondere a queste domande in maniera positiva. Sento che se riesco a farlo mi sto regalando l'occasione

migliore per avere veramente successo nella vita, che ci siano riconoscimenti e promozioni o no.

Ecco un ottimo versetto biblico sull'argomento: «Non è dall'oriente né dall'occidente, né dal mezzogiorno che viene la possibilità d'innalzarsi, ma è Dio che giudica; egli abbassa l'uno e innalza l'altro».¹

Ciò non vuol dire che io non abbia ambizioni di crescita o di avere migliori opportunità, ma sto imparando a prestare maggior attenzione alla parte che posso controllare – il mio atteggiamento e le mie prestazioni – confidando in Dio per il resto. Non vorrei tagliarmi fuori dai progressi che Dio vuole per me, solo perché do troppo valore al successo che si può vedere.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI. ■

1. Salmi 75,6-7

L'EFFETTO VLANGA

IRIS RICHARD

FRED AVEVA DICIANNOVE ANNI QUANDO LE NOSTRE STRADE SI SONO INCROCIATE. Era un ragazzo ambizioso e inquieto alla ricerca di uno scopo nella vita. Dopo aver lasciato la famiglia quando era adolescente, aveva cercato diversi modi di guadagnarsi da vivere e purtroppo aveva fatto delle scelte sbagliate. In lui, però, c'erano molte possibilità di cambiamento; aveva molti talenti e la volontà d'imparare.

All'epoca dirigevo un centro cristiano di assistenza e formazione e Fred si era unito al corso. Nell'anno successivo, tra i molti alti e bassi della sua vita, seguì fedelmente le sue lezioni settimanali e completò il corso con ottimi voti. Poi trovò un lavoro e ci perdemmo di vista per alcuni anni.

Poi c'era Jackie. Aveva trent'anni e aveva perso da poco il figlio appena nato. Ci conoscemmo su un treno e cominciammo a parlare. Si unì anche lei al corso, dimostrando grande interesse.

Ricevere un sostegno ricco di fede l'aiutò anche a riprendersi dal dolore per aver perso il bambino; quando la sua vita fu colpita da un altro imprevisto, la forza spirituale che aveva guadagnato le fornì il coraggio necessario.

Altre persone vennero e andarono, di ogni età e ambiente sociale. Molti terminarono il corso avendo acquisito migliori capacità di navigare in mezzo alle sfide della vita; altri andarono un passo oltre e misero in pratica nella loro vita almeno alcune delle lezioni imparate. La maggior parte di loro purtroppo non ne trasse grandi vantaggi e non dimostrò cambiamenti nella propria vita e nelle proprie azioni.

Gesù raccontò una parabola che descrive lo stesso scenario: un contadino andò a seminare; parte dei semi cadde lungo la strada e furono calpestati; alcuni caddero su un terreno roccioso con troppa poca terra per crescere; altri furono mangiati dagli uccelli; altri ancora caddero su un terreno buono e portarono molto frutto.¹

I momenti migliori sono quelli in cui vedo che le cose funzionano. Dopo alcuni anni senza avere sue notizie, Fred si rimise in contatto con me e descrisse come aveva usato la formazione ricevuta come trampolino per affermarsi in campo medico. Quando ebbi notizie di Jackie, seppi che era diventata una terapeuta specializzata in consulenza ai malati di HIV.

La lezione per il nostro gruppo, e forse per chiunque altro sia portato a scoraggiarsi per ottenere risultati inferiori all'attesa rispetto agli sforzi dedicati a un lavoro, può essere quella del seminatore di cui sopra, che non si aspettava una resa del 100% dai suoi semi, ma sapeva che quelli che erano caduti su un terreno buono gli avrebbero reso tutto quello di cui aveva bisogno.

IRIS RICHARD È UN'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA ED È ATTIVA IN OPERE SOCIALI E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

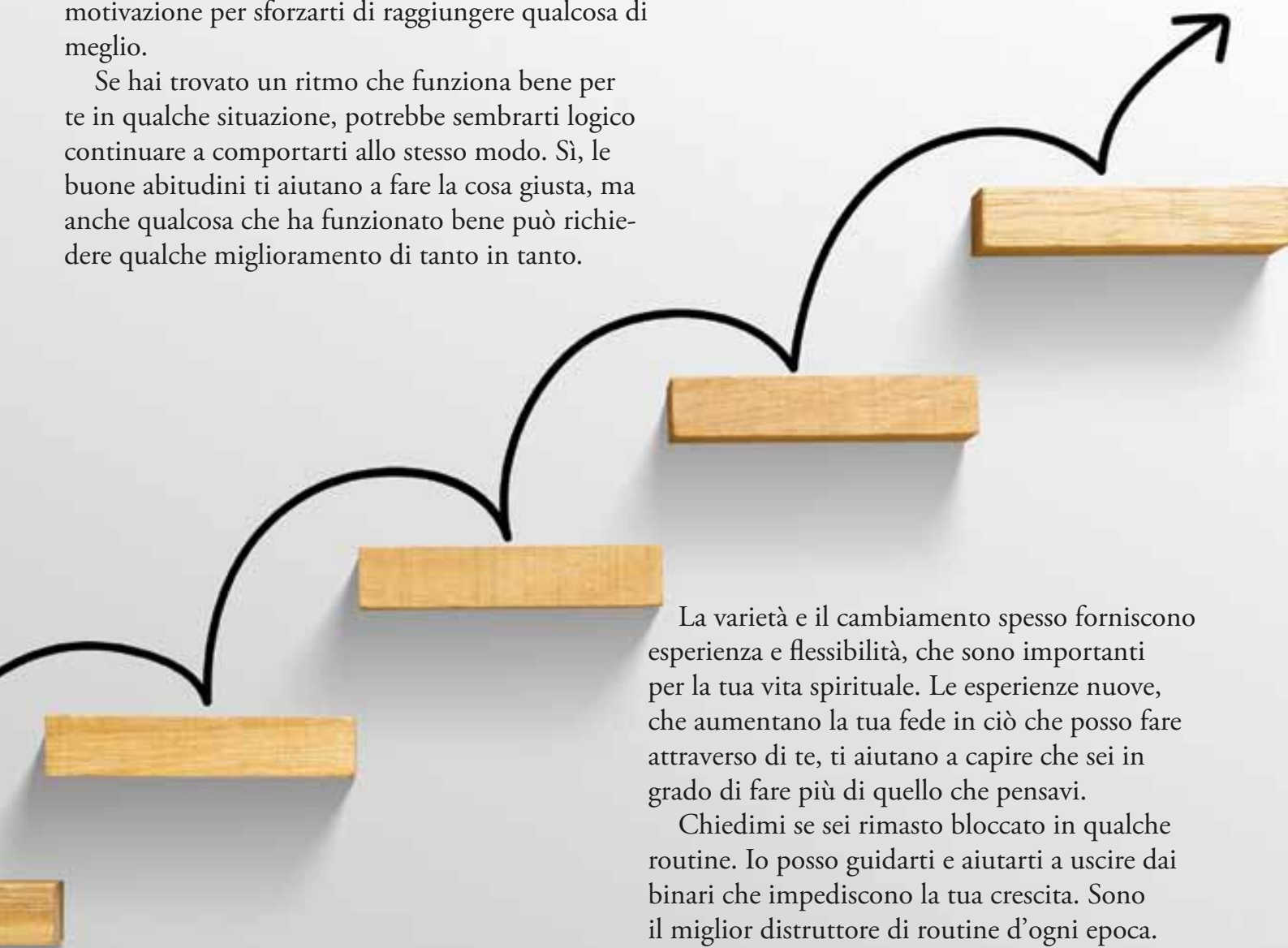
1. Vedi Luca 8.

DA GESÙ CON AMORE

UN PROGRESSO, DI BENE IN MEGLIO

M'interessa aiutarti a prendere le cose buone della tua vita e migliorarle. Ma se non dedichi mai del tempo a riflettere su queste cose (forse perché pensi che il modo in cui lo fai vada già «abbastanza bene» o funzioni bene per te) allora ti mancherà la motivazione per sforzarti di raggiungere qualcosa di meglio.

Se hai trovato un ritmo che funziona bene per te in qualche situazione, potrebbe sembrarti logico continuare a comportarti allo stesso modo. Sì, le buone abitudini ti aiutano a fare la cosa giusta, ma anche qualcosa che ha funzionato bene può richiedere qualche miglioramento di tanto in tanto.



La varietà e il cambiamento spesso forniscono esperienza e flessibilità, che sono importanti per la tua vita spirituale. Le esperienze nuove, che aumentano la tua fede in ciò che posso fare attraverso di te, ti aiutano a capire che sei in grado di fare più di quello che pensavi.

Chiedimi se sei rimasto bloccato in qualche routine. Io posso guidarti e aiutarti a uscire dai binari che impediscono la tua crescita. Sono il miglior distruttore di routine d'ogni epoca. Invoca il mio aiuto per aiutarti a spezzare le catene che ti legano e Io t'aiuterò a liberarti.